

Un brillante ma discutibile intervento teorico del premio Nobel Jacques Monod

Esistono leggi per la natura?

Quando si scambia Engels con Teilhard de Chardin - Alle frontiere della moderna biologia - I punti essenziali di una concezione dialettica della natura - La «legge» e il «progetto» - Dal codice genetico alla cibernetica

Jacques Monod, che milita nel Partito comunista francese durante la Resistenza, che poi usò dal PCF, che fu insignito del premio Nobel per la biologia a causa dei suoi studi sul codice genetico...

introdotta nella natura solo dalla nostra riflessione: questo riconoscimento costituisce il punto centrale della concezione dialettica della natura...

«musiche» della biosfera? Sotto questo modo di dire c'è un modo di pensare che interpreta la biosfera, il mondo vivente, come rispondente a un disegno...

Una trama erronea

E si può obiettare che egli stesso e i suoi successori non siano sempre stati capaci di attenersi a questo compito, ma abbiano anch'essi introdotto nella natura le modalità della riflessione umana...

È chiaro qui l'errore denunciato da Engels, l'introduzione nella natura della riflessione umana (e anzi dell'intuizione e della sensibilità)...

Aspra polemica

In sostanza Monod attribuisce a Engels quel che è di Teilhard de Chardin, poi polemizza con Teilhard de Chardin per la sua concezione che «la biosfera e l'uomo sono i prodotti di una ascesa»...

Laura Conti

Equivoco di fondo

Monod polemizza con Engels e contro il materialismo dialettico in quanto critica il tentativo di vedere «le leggi generali del cambiamento non soltanto in seno alla società e al pensiero umano ma anche nel mondo esterno, riflesso dal pensiero umano»...

L'allarme interessato di chi vorrebbe gli operai docili e manovrabili I falsi moralisti dell'assenteismo

Assurdi discorsi sui lavoratori «pigri» o disaffezionati al lavoro - Il parere del professor Franco Ferrarotti - Il sintomo della nuova fase in cui entra il nostro sistema economico industriale - Il bivio che si presentò nel passato ai padroni negli Stati Uniti - L'auto-protezione fisica e psichica e il rapporto fabbrica-città - Come le lotte mettono in gioco i rapporti di potere nella società

Il gioco della fantasia



Il piccolo si diverte, non c'è dubbio, da questo improvvisato belvedere sul motorino paterno: gli piace anche l'ingorgo, lo sfrecciare delle «lambrette», l'incontro con autobus e semafori. Ma guardando questa foto occasionale si possono anche supporre i retroscena familiari, l'antefatto al giro per la città: una mamma al lavoro o indaffarata per casa, l'irrequietezza e la noia del bambino, la decisione del padre, un po' rassegnata e un po' impaziente, di portarselo dietro. Da qui a sottolineare una volta ancora la vergognosa carenza di strutture per l'infanzia, il passo è breve: lo scaltro strumentalizzato dalla fantasia di un papà è in effetti il surrogato romantico di una pista, di una giostra, di uno scivolo sui quali andare allegramente, con i bambini della stessa età, se esistesse la scuola.

Sul fenomeno dell'assenteismo operaio, oggi tanto discusso, abbiamo chiesto il parere di uno dei più noti studiosi italiani di sociologia e in modo particolare di sociologia del lavoro, il prof. Franco Ferrarotti...

Provincialismo culturale

Malgrado i legami, gli addentellati a livello internazionale (che hanno fatto del sistema economico-industriale italiano un sistema capitalistico dipendente) secondo Ferrarotti con la campagna sull'assenteismo operaio...

hanno due soli modi di intervento per conservare intatti «i valori» della loro società: entrambi però questi atteggiamenti non sono determinanti al fine della soluzione del problema...

Sulla validità dei risultati di questo secondo modo di atteggiarsi da parte dei capitalisti di fronte al fenomeno dell'assenteismo (in chiave chiaramente riformista) con la convinzione di poter surrogare o meglio compensare gli operai in termini di consumo individualistico per la perdita della loro integrità...

INGHILTERRA: i conservatori liquidano pubs, alberghi, ristoranti e bar nazionalizzati

Offensiva contro la «birra di Stato»

Rafforzato il potere delle distillerie che operano in condizioni di virtuale monopolio - Sette «grandi» controllano il 70% della produzione e della distribuzione - 400 milioni in dono al partito conservatore alla vigilia delle elezioni - Come si cerca di costringere le aziende pubbliche a disfarsi dei rami di attività a più alti profitti - L'offensiva contro i bar nazionalizzati nel quadro di una manovra più vasta di «regali» al capitale privato

15 milioni i veicoli a motore in Italia

Nel 1970, secondo i dati rilevati in via provvisoria dall'ufficio statistico dell'AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA, in Italia hanno circolato all'incirca 14.965.000 veicoli a motore di ogni categoria, così ripartiti...

Dal nostro corrispondente

LONDRA, gennaio. «Birra e Gran Bretagna sono inseparabili», osservava uno scrittore inglese dell'800. Il legame fra bevanda e folklore nazionale è rimasto ancora oggi stretto in Inghilterra...

te condannata la manovra come successo: l'ubriachezza fu contenuta e venne aumentato il numero di qualità dei prodotti che i «tommes» dell'esercito britannico esplodevano fra il fango delle trincee delle Fiandre...

Quello che venne soprannominato, allora, l'esperimento di Carlisle, si dice abbia avuto anche un salutare effetto nella campagna nazionale per la temperanza che, dopo la imposizione delle restrizioni di orario nei bar, durante il precedente periodo vittoriano, muoveva urgenti ragioni di rilancio...

l'industria sfruttata fin in fondo il privilegio accordato da un sistema esclusivo di licenze sia per la fabbricazione che per lo smercio. La sua profittabilità reale è comunque in diminuzione. La rendita di capitale è dell'11-15% il tasso di crescita è solo del 1-2% cioè si mantiene inferiore al ritmo di incremento demografico della nazione.

Ma le condizioni non sono più quelle, il grande mercato della birra che accompagnò le fatiche dei lavoratori durante il declino del primo capitalismo è fatto più ristretto. La gente - ha scritto uno storico - non è più di posta, come allora, e a sopravvivere di pane, patate e birra...

«E' un'altra attività in declino che non conosce concorrenza alla produzione e che gode di un tacito accordo di fatto al livello della distribuzione. Non a caso in questi anni il cliente ha sentito via via indebolirsi la forza della sua bibita serale. La birra inglese del tipo «amaro» più diffuso non è gassata e viene servita a temperatura normale...

Antonio Bronda, Diego Novelli